

Legambiente e WWF dopo la denuncia di “Diritto all’ambiente” sul decreto che toglie il carcere per i criminali incendiari prendono posizione contro il provvedimento

Da Greenreport – www.greenreport.it

Diritto e normativa | Urbanistica e territorio

Reintrodurre il 423 bis tra i delitti di allarme sociale

Allarme incendi boschivi: il decreto “svuota carceri” è un favore ai piromani. L’appello al Senato

Legambiente: «Si svuota l’efficacia preventiva della pena e si alimenta l’industria dei roghi»

[15 luglio 2013]

Dopo le rivelazioni fatte nei giorni scorso da Maurizio Santoloci (direttore di Diritto all’ambiente) anche su Greenreport.it sulle conseguenze dello “svuota carceri”, che, tra l’altro, prevede la concessione delle misura alternative per i criminali incendiari, condannati alla pena definitiva, Legambiente non ci sta e dice: «Sembra assurdo ma è così: proprio nel periodo estivo, il più difficile sul fronte dell’emergenza incendi boschivi, si propone di derubricare il reato di incendio boschivo cancellando, di fatto, il ruolo deterrente della pena carceraria. Non si può tutelare il paesaggio, l’ambiente e il patrimonio boschivo e forestale, facendo sconti a chi ha l’obiettivo di distruggerlo, accentuando inoltre il gravissimo fenomeno del dissesto idrogeologico del già fragile territorio italiano».

L'associazione lancia un appello alla Commissione giustizia del Senato, dove in questi giorni è in corso la discussione per la conversione del decreto legge, e il presidente nazionale del Cigno Verde, Vittorio Cogliati Dezza, sottolinea che «E' un grave errore di valutazione non avere inserito il 423 bis, che punisce con la reclusione chi si rende responsabile degli incendi boschivi tra i delitti di particolare allarme sociale, per i quali non possono scattare gli sconti di pena previsti dal decreto. Non si tiene conto, in questo modo dei gravissimi danni causati da queste attività criminali, dietro i quali si muovono forti interessi speculativi e mafiosi, ma soprattutto si finisce per azzerare l'efficacia preventiva di sanzioni adeguate. Ogni anno vanno in fumo in Italia decine di migliaia di ettari di bosco, causando vittime, danni al paesaggio e alle risorse naturali, alle economie locali delle aree interne. Basti pensare che negli ultimi trent'anni è andato distrutto il 12% del patrimonio forestale nazionale, tra i più importanti d'Europa per ampiezza e varietà di specie».

Secondo l'ultimo Rapporto Ecomafia di Legambiente, solo nel 2012, sono stati ben 8.304 gli incendi che hanno colpito il patrimonio boschivo italiano, con 742 persone denunciate, 21 arresti e 154 sequestri: «Numeri in crescita rispetto al 2011, che pure era stato un anno pesantissimo, con un +4,6% di roghi. Non a caso, nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) si concentra il 48,4% di incendi».

Cogliati Dezza conclude: «Per fermare questa emergenza criminale devono essere messi in campo tutti gli strumenti possibili, senza mai abbassare la guardia: dalla vigilanza delle aree boschive, che deve essere rafforzata, a un sistema di interventi tempestivi per lo spegnimento dei roghi; dalle attività investigative e di contrasto del fenomeno, anche queste da potenziare, fino alla realizzazione e l'aggiornamento da parte di tutti i Comuni del catasto delle aree percorse dal fuoco, uno strumento indispensabile per disincentivare le molte speculazioni sulle aree bruciate. In questo contesto sarebbe davvero incomprensibile depotenziare l'efficacia della pena prevista dal 423 bis. Siamo convinti che la Commissione giustizia del Senato e lo stesso ministero correggeranno un grave errore di valutazione sull'effettiva pericolosità di questi fenomeni criminali, che il Paese rischia di pagare molto caro».



for a living planet®

WWF Italia
Sede Nazionale
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 06844971
Fax: 0684497352
e-mail: wwf@wwf.it
sito: www.wwf.it

WWF: IL DECRETO SVUOTA CARCERI MANDA A CASA CHI DISTRUGGE I BOSCHI CON GLI INCENDI Il WWF chiede che si ripristini l'obbligo di reclusione

Il decreto 'svuota carceri' approvato dal Governo e ora in discussione al Senato rischia di mandare a casa i colpevoli di danni ai nostri boschi per centinaia di migliaia di euro, riducendo l'efficacia delle pene previste per i criminali che appiccano incendi al patrimonio boschivo, denuncia il WWF Italia. Un intervento che non ha senso nell'ottica di "svuotare le carceri" perché le condanne per questi reati riguardano un numero davvero esiguo di persone: secondo i dati 2012 del Corpo Forestale dello Stato, a fronte di 288 persone denunciate per gli incendi boschivi, solo 7 sono state effettivamente arrestate.

Il WWF chiede ai Senatori della Commissione Giustizia del Senato ed al Governo, al Ministro della giustizia in particolare, di eliminare senza indugio la modifica al Codice di procedura penale che riguarda il reato di "incendio boschivo", ripristinando l'obbligatorietà della reclusione per quelle poche decine di persone che sono state assicurate alla giustizia.

Il Decreto Legge 1 luglio 2013, n. 78 "Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena", noto come "Decreto svuota carceri" prevede misure alternative al carcere per alcune categorie di reati, per "fronteggiare il perdurante fenomeno del sovraffollamento carcerario". Si presume che dovrebbe riguardare solamente reati da considerarsi "minori" e soggetti che non siano "socialmente pericolosi" ma così non è. Il Decreto, approvato dal Governo ed ora in discussione al Senato per la conversione in legge, modifica anche l'art 423/bis del codice penale che prevede, per il "reato di incendio boschivo" doloso il carcere da 4 a 10 anni, e per le ipotesi colpose da 1 a 5 anni. E' evidente che non si tratta di un "reato minore" ma di un crimine ambientale tra i più gravi e odiosi, le cui conseguenze ogni anno sono decine di migliaia di ettari di boschi distrutti, e pericolo per la vita di persone ed animali.

Dai dati del Corpo Forestale dello Stato per l'anno 2012, ci sono stati 5.375 incendi boschivi che hanno percorso, danneggiando o distruggendo, 33.620 ettari di superficie, di cui 20.314 ettari di boschi. I dati più pesanti ed allarmanti riguardano il sud, con la Sicilia in testa.

"La pena alternativa al carcere (affidamento a servizi sociali o arresti domiciliari) può essere decisa dal giudice nel caso di reati 'minori', che comunque non presentano alti indici di pericolosità sociale" dichiara Patrizia Fantilli Direzione legale e legislativa WWF Italia "ma certamente non per l'incendio boschivo doloso, che deve essere qualificato come 'crimine ambientale' di particolare allarme e danno sociale: scopriamo di frequente anche, dai dati del Corpo Forestale dello Stato e dalle cronache, che gli incendi sono legati alla criminalità organizzata che spesso li usa per intimidire o per accaparrarsi aree pregiate da poter poi cementificare o utilizzare anche come discariche abusive.

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto





for a living planet®

La certezza della pena, insieme alla sua entità, sono fattori importanti come deterrenti e mai come nel caso degli incendi boschivi l'unica vera cura è la prevenzione. Ci chiediamo a chi giova questa modifica “ continua il WWF “ Si tratta di un numero davvero esiguo di persone in carcere per incendio boschivo e la loro scarcerazione inciderebbe in maniera davvero impercettibile nei grandi numeri: sempre dai dati del 2012 del CFS scopriamo che, a fronte di 288 persone denunciate, solo 7 sono state arrestate”.

Un bosco bruciato impiega anche più di cento anni per riprendere la sua funzione ecologica e un incendio spesso significa la perdita di preziosi ed immensi patrimoni di natura e biodiversità, oltre che pesanti danni economici all'intera comunità .

La modifica proposta dal Decreto è un errore gravissimo del legislatore che sottovaluta la pericolosità dei reati di incendi boschivi. Con questa modifica al codice di procedura penale (art 656 comma 9), si fa un pericoloso passo indietro nella lotta alla criminalità ambientale, indebolendo la reale efficacia di uno dei pochi reati in materia ambientale riconosciuti dal legislatore come delitti proprio a sottolinearne la sua gravità. Si spuntano le armi di Polizia e Magistratura, e si vanifica anche il lavoro eccezionale che viene fatto dal Corpo Forestale dello Stato , con indagini lunghe, complesse ed anche molto costose. Un danno pesante, quindi, anche alle casse dello Stato.

DOSSIER INCENDI – WWF 2008 scaricabile qui
http://assets.wwf.panda.org/downloads/wwf_incendiodossier2008.pdf

Roma, 17 luglio 2013

Ufficio Stampa WWF Italia, 06 84497213/265 - 349 0514472, 02 83133233 - 329 8315718



Resta aggiornato, segui @wwfitalia